

# UN MUSEO ARCHEOLOGICO IN PIAZZA DELLA MOSTRA A TRENTO

---

*progetto di  
Stefano Endrizzi  
e Federico Rudari*

*presentazione di  
Umberto Trame*

con il contributo  
della ricerca ex MURST 80%  
AREA FINANZIARIA 1998

dell'ISTITUTO UNIVERSITARIO  
DI ARCHITETTURA  
DI VENEZIA  
dipartimento di Progettazione Architettonica  
responsabile scientifico: Umberto Trame

e

del CIRCOLO TRENTO  
PER  
L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA



## LA NUOVA PIAZZA DELLA MOSTRA E L'ARCHITETTURA DEL MUSEO

di Umberto Trame

La Piazza del Castello di Trento o Piazza della Mostra, come successivamente verrà chiamata, è una di quelle aree della città che, nonostante la dimensione ed i ruoli storicamente svolti nel farsi della vicenda urbana, è rimasta indecisa tra una condizione naturale per così dire "romantica" di un'area di pertinenza e di rispetto del Castello - *a volte un guasto scosceso che separa le mura del castello dalla strada sinuosa, come si può vedere nell'acquerello del Dürer; a volte un piano ordinato e alberato, un luogo sereno per le passeggiate, come viene rappresentato nella ottocentesca fotografia di Basilio Armani stampata a Monaco* - e una condizione urbana mai raggiunta, nonostante la formazione della nuova Contrada della Mostra alle spalle del porto abbia definitivamente dato ordine e complessità alla struttura edilizia del borgo di S. Pietro con la costruzione di un nuovo fronte edilizio in faccia al Castello.

Un limite da molti ritenuto coincidente con quello della centuriazione agraria, perfettamente allineato come le opposte mura del castello, dà la posizione al nuovo fronte edilizio. Un confine netto, a differenza dell'antica contrada tedesca, all'imposta della nuova lottizzazione gotica e perciò teoricamente più disponibile a definire il luogo di una nuova piazza urbana. Al contrario questo luogo, antico per costruzione e per posizione, ha assunto nel tempo i caratteri di un "locus interclusus", di un'area di periferia interna disponibile ad assumere più condizioni perchè privo di un carattere definito, continuamente in bilico tra un luogo naturale e un luogo della città.

La Piazza del Castello di Trento è un'idea mai raggiunta perchè mai formata. La condizione di confine, di limite tra parti della città che caratterizza l'area permane fino al moderno. Le trasformazioni dei sistemi edilizi dei lati corti della piazza - l'isolato costruito sulle ex stalle del Castello ad oriente, le scuole di Adalberto Libera ad occidente, - pur segnando dei confini edilizi nuovi e definitivi non incidono sulla forma e sul carattere dell'area. In questa, diversamente dalle

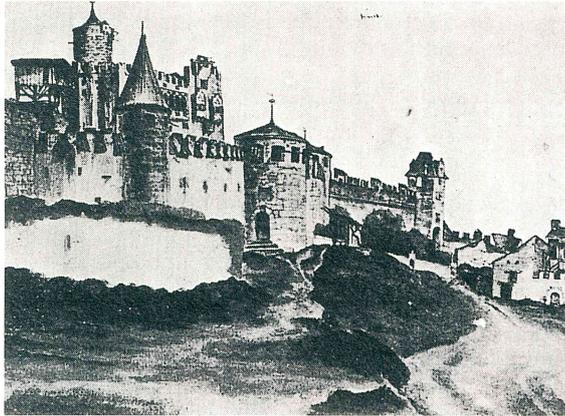
altre parti della città, la forma ed il disegno della piazza non costituiscono un valore di per sè, autonomamente indagabile, ma la condizione di continuità con la natura del luogo.

Questa è la questione mai risolta della Piazza della Mostra di Trento e questo è l'obiettivo di questo progetto.

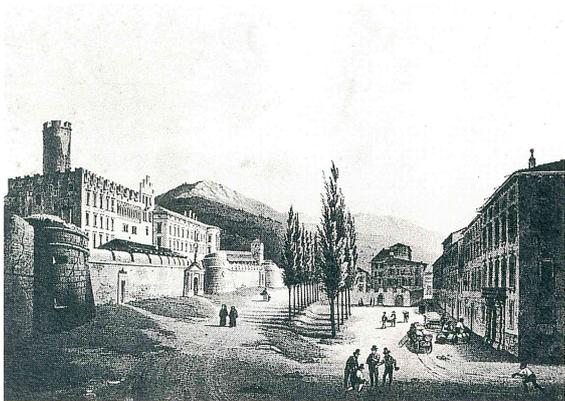
Il museo archeologico in quanto luogo unitario della raccolta, studio e classificazione, elaborazione e restauro ed infine esposizione dei materiali archeologici dell'area trentina, in quanto luogo di ricerca e di didattica, è un'esigenza oggettiva, non più a lungo procrastinabile della città di Trento.

La condizione ipogea delle sale principali del museo, come è previsto in questo progetto, al di sotto della Piazza della Mostra, pone una serie di interrelazioni simboliche con la natura stessa del materiale archeologico di grande suggestione, come si può provare nella visita di non pochi musei - come nel museo etrusco di Villa Giulia a Roma, nella ricostruzione sotterranea di una sepoltura del VI secolo a.C. Ma il museo archeologico di Piazza della Mostra in questo progetto non è un pretesto, una simulazione in quanto tale intercambiabile. Pur essendo un'esigenza ancora senza luogo della città, esso invero qui le condizioni più complete e più complesse della natura di questo luogo e sostanzia l'idea della Piazza. Piazza e Museo costituiscono una unità inscindibile che si sostiene a vicenda e che non è separabile. Non esiste un discorso sul nuovo museo archeologico separato o separabile dal progetto della piazza, come non esiste un progetto della piazza privo del progetto del museo. I segni ordinatori di questo - *il muro feritoia che dà luce indiretta al percorso sotterraneo e che definisce il confine nord dell'intervento; i bassi volumi dell'ingresso ovest in pietra naturale che inglobano il grande "pozzo" coperto a lastre poligonali emergenti di trasparente alabastro, quasi uno sperone di roccia naturale ritrovato; l'organizzazione per stanze del percorso museale ordinate dalla maglia strutturale di 7 metri di lato, sottomultiplo del reticolo della centuriazione agraria che ha governato anche questa parte del territorio e che trova superficialmente i segni di una deviazione dalla logica della griglia sotterranea nel rapporto instaurato dalla pavimentazione con la struttura della contrada medioevale che sulla piazza si affaccia* - sono anche i segni ordinatori di quella, cosicchè Piazza e Museo coincidono.

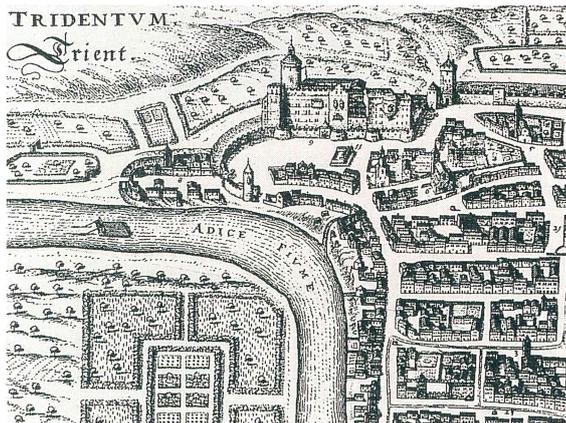
La Piazza non è un luogo solo. Non per i segni, materiali e piani inclinati, o per i percorsi che la dividono e la partiscono in superficie, ma per il



*Il Castello del Buonconsiglio nell'acquerello di Albrecht Dürer, 1495*



*Castello del Buonconsiglio e Piazza della Mostra in una veduta di Basilio Armani, 1845-1848.*



*Pianta della città disegnata da Matthäus Merian nel 1640.*

"riflesso" che essa trova all'interno del Museo. All'ordine logico-espositivo del percorso s'accompagna un ordine spaziale determinato dalla costruzione di due piazze ipogee. Quadrata la prima, una grande corte su cui si affacciano i percorsi di discesa al museo dalla piazza superiore; allungata e non regolare la seconda, ordinata da una sequenza di colonne e di setti binati che regolano la scansione delle stanze espositive.

Dotate di luce naturale e animate dalle ricomposizioni archeologiche più significative, le due piazze sotterranee del museo archeologico aprono ad una condizione urbana non più esistente, in analogia a quanto si può vedere della città romana sotto la torre di Piazza del Duomo o sotto le mura del Teatro Sociale.

Qualcuno avrà forse notato nel disegno complessivo della piazza, nel suo rinchiudersi ad occidente, nel risvoltare verso l'interno del muro in sassi che delimitando la piazza ingloba e termina con il traliccio-torre costruito a segnale e ingresso della Piazza e del Museo, un riferimento diretto, quasi un trasferimento iconico di un'immagine antica del luogo quale si può ricavare dalle prime piante prospettiche della città, del Valvassore (1562), dell'Hogenberg (1588), del Merian (1640) e di molte altre repliche eseguite per tutto il Seicento. Ma ciò è come un risultato imprevisto, un obiettivo non posto, l'emergere di una condizione non pensata che forse rafforza l'idea di questo luogo.

## IL PROGETTO

di Federico Rudari e Stefano Endrizzi

Il progetto intende risolvere il problema della piazza attraverso l'insediamento di un museo archeologico ipogeo con l'inserimento dei rispettivi uffici e laboratori negli edifici a ridosso delle mura (un tempo occupati dalle stalle e granai del castello e attualmente dalla Questura).

Il progetto si divide in tre parti;

- la piazza
- il museo archeologico
- intervento su edifici esistenti.

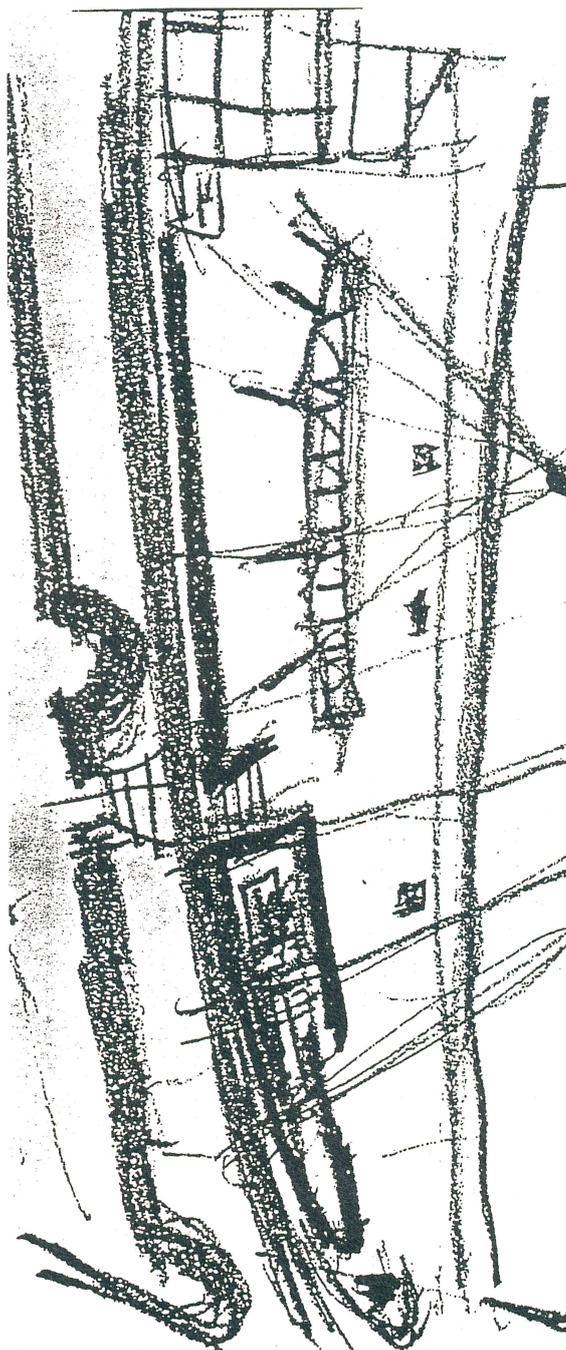
### *La piazza*

Piazza Mostra è un contesto privo di vere e proprie relazioni fra gli edifici che la conformano. Il progetto cerca di darle un "carattere" e creare una serie di relazioni e sinergie fra il castello e il centro di Trento.

La piazza deve quindi essere rimisurata, proporzionata, essere percepibile in tutto il suo "volume", deve avere dei limiti ben definiti. Uno di questi limiti è costituito da un "muro - camminamento" che delimita la piazza in tutta la sua lunghezza verso il castello. Assieme alla piazza si pone come basamento naturale per il castello, parte di roccia su cui questo appoggia.

La piazza vuole mantenere una certa austerità, un linguaggio semplice, cerca di proporsi come scultura orizzontale, priva di elementi che vogliono imporsi in modo evidente rispettando le architetture di rilievo che la delimitano.

Elementi, disposti con una certa continuità, raccordano o separano spazi, lavorano, per terra, su pochi centimetri, sui pochi gradi dell'inclinazione del verde. I volumi della piazza attraverso il controllo del tracciato (moduli che riprendono la maglia romana) appartengono al tessuto urbano, ma attraverso le forme appartengono al paesaggio, manifestando elementi e forze contrastanti in un'unica forma, in un unico insieme.



### **Il museo archeologico**

Il progetto prevede un museo archeologico esteso su tutta la piazza, servito da due ingressi. Il principale è un volume davanti all'entrata del castello che si presenta come un scultura, costituito da tre corpi posizionati "casualmente";

questo sistema "naturale" è un tutt'uno con la piazza, che in quel punto viene frantumata e decostruita. L'altro è nel nuovo edificio inserito a fianco dell'attuale Questura.

Lo schema ordinatore del nostro progetto riprende in un certo modo l'impianto del castrum romano basato su moduli di circa 71 ml di lato. Questo reticolo è stato ridefinito metricamente secondo sottomultipli di un ipotetico quadrato di

70 x 70 ml. L'impianto strutturale inserito secondo questa griglia modulare cerca di riprendere in qualche modo i lotti gotici della Contrada Tedesca, soprattutto attraverso la disposizione delle travi trasversali che scandiscono lo spazio

del museo secondo una successione di 7 ml. Il museo è suddiviso principalmente in due parti, una caratterizzata da un impianto regolare a ridosso degli edifici

dell'isolato gotico, configurata secondo un sistema statico modulare. L'altra, organizzata secondo una sistemazione

più casuale, viene ripresa anche all'esterno. Questa casualità vuole richiamare la naturalità del terreno che da sempre ha caratterizzato Piazza della Mostra.

Quindi il museo si pone come elemento di mediazione fra il castello e il limite del centro storico, rapportandosi, con il primo attraverso la "naturalità - casualità", con il secondo attraverso la "serialità".

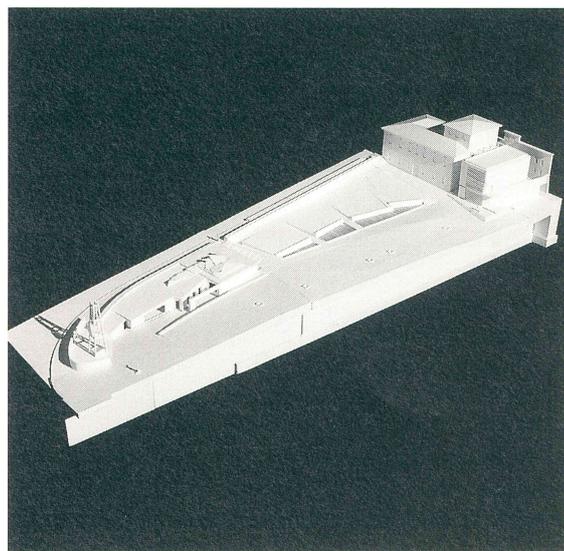
Fondamentale all'interno di questo sistema è la corte espositiva, elemento di passaggio fra le parti

### **Intervento su edifici esistenti**

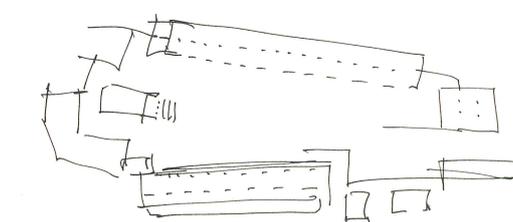
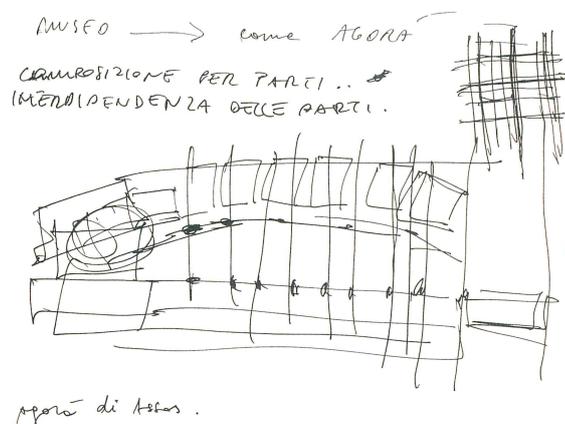
L'intervento di riqualificazione è stato effettuato senza variare l'aspetto esterno ed interno degli edifici, rispettando

l'impianto originario. L'unica operazione di demolizione è stata eseguita sulla parte d'angolo, priva di valore ed interesse storico. Il nuovo edificio, che permette anche l'accesso al museo,

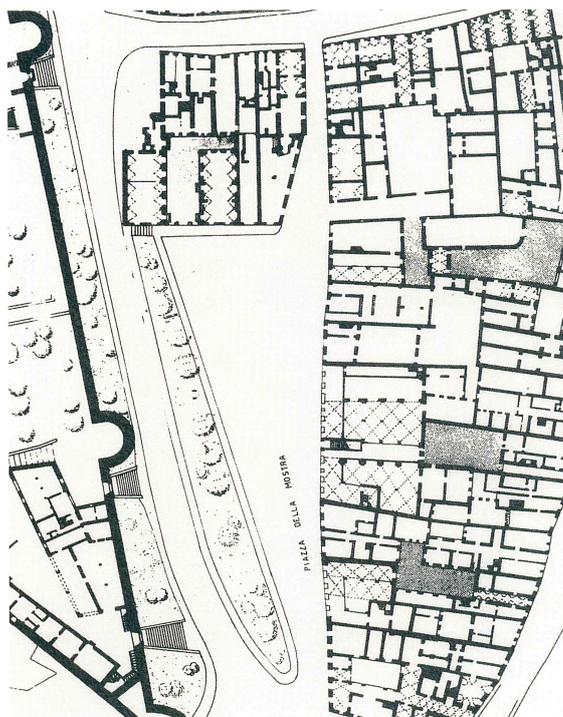
è inteso come padiglione espositivo, come una semplice "scatola - contenitore", delimitata da un muro in pietra. L'edificio come "manifesto" all'interno della città storica, si inserisce attraverso un linguaggio semplice pur non rinunciando alla decorazione, al colore.



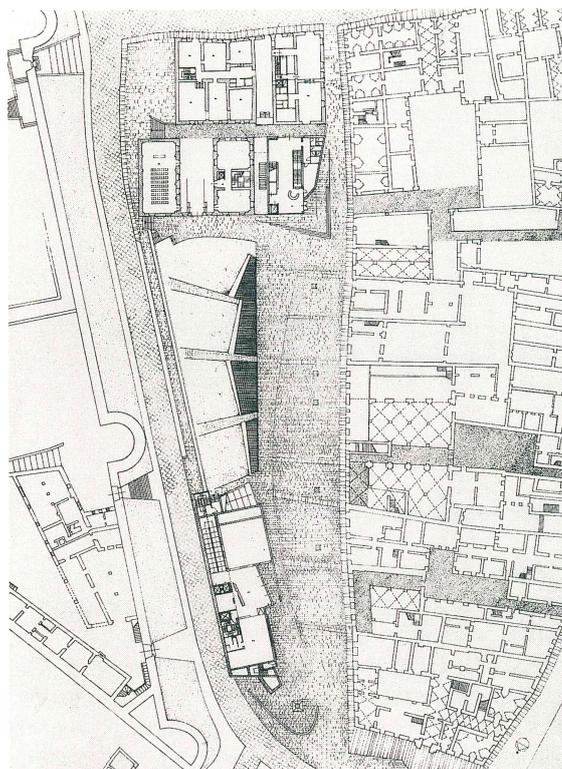
PLASTICO (1:125)



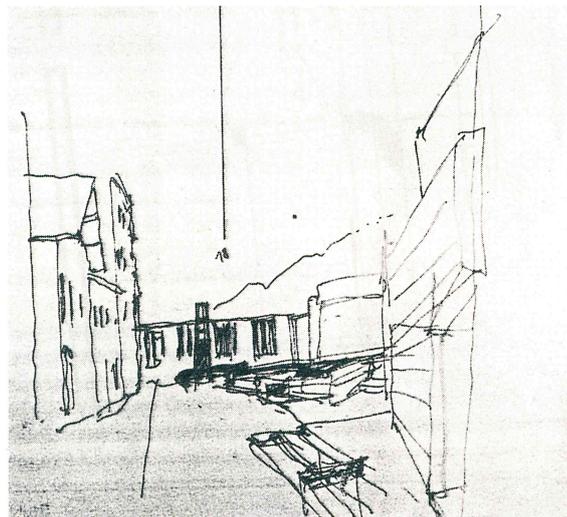
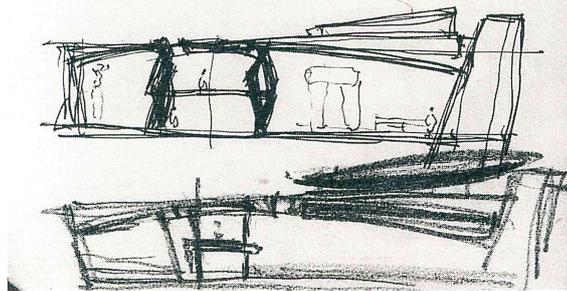
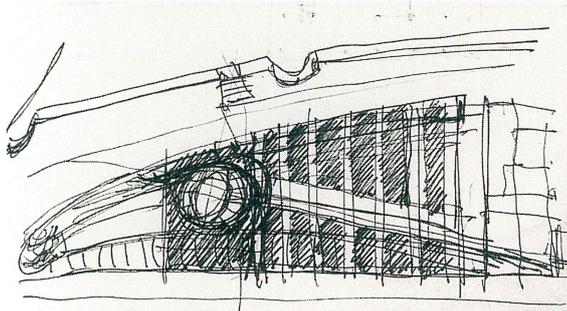
*“il Foro sta alla città come l’atrio sta alla dimora della famiglia; è la stanza più importante, ordinata con cura e riccamente ammobiliata ... Tuttavia, come esistono stanze ammobiliate e stanze vuote si potrebbe parlare di piazze lasciate libere o no, mentre la condizione essenziale perché si possa parlare di piazze e stanze libere o no, è la chiusura del loro spazio”. (Camillo Sitte)*



PLANIMETRIA STATO ATTUALE

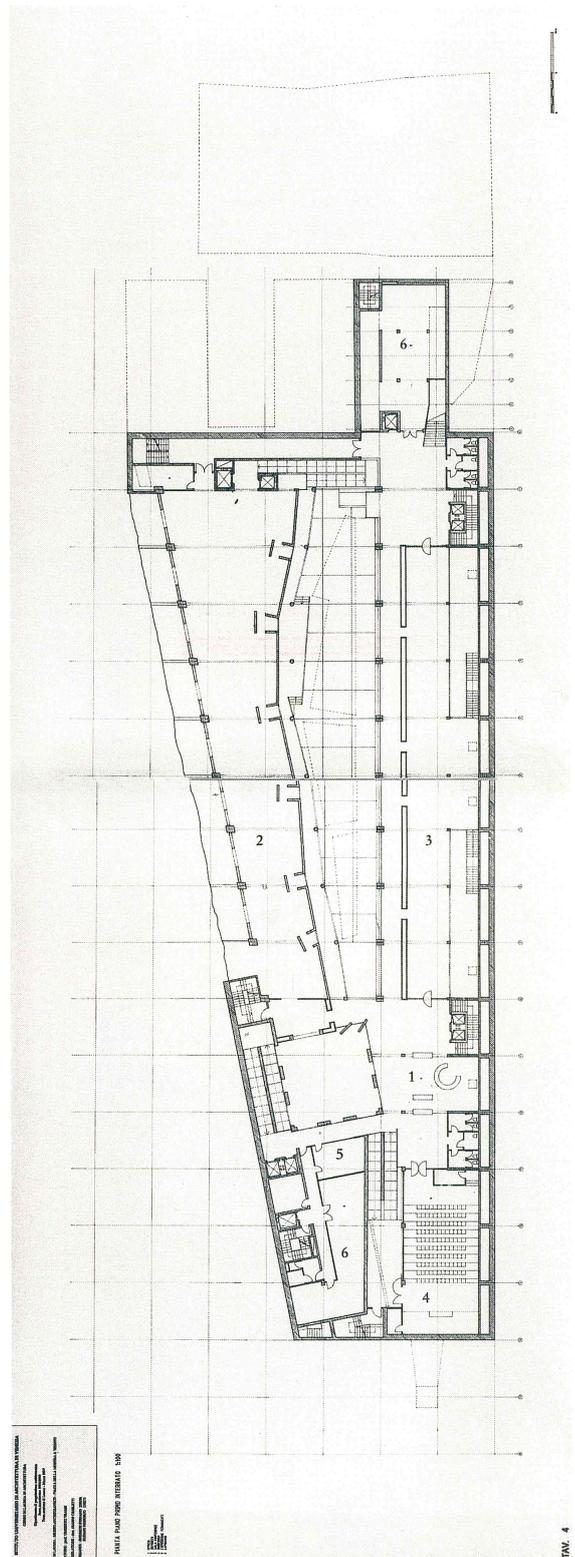


PLANIMETRIA DI PROGETTO



PIANTA PIANO PRIMO INTERRATO

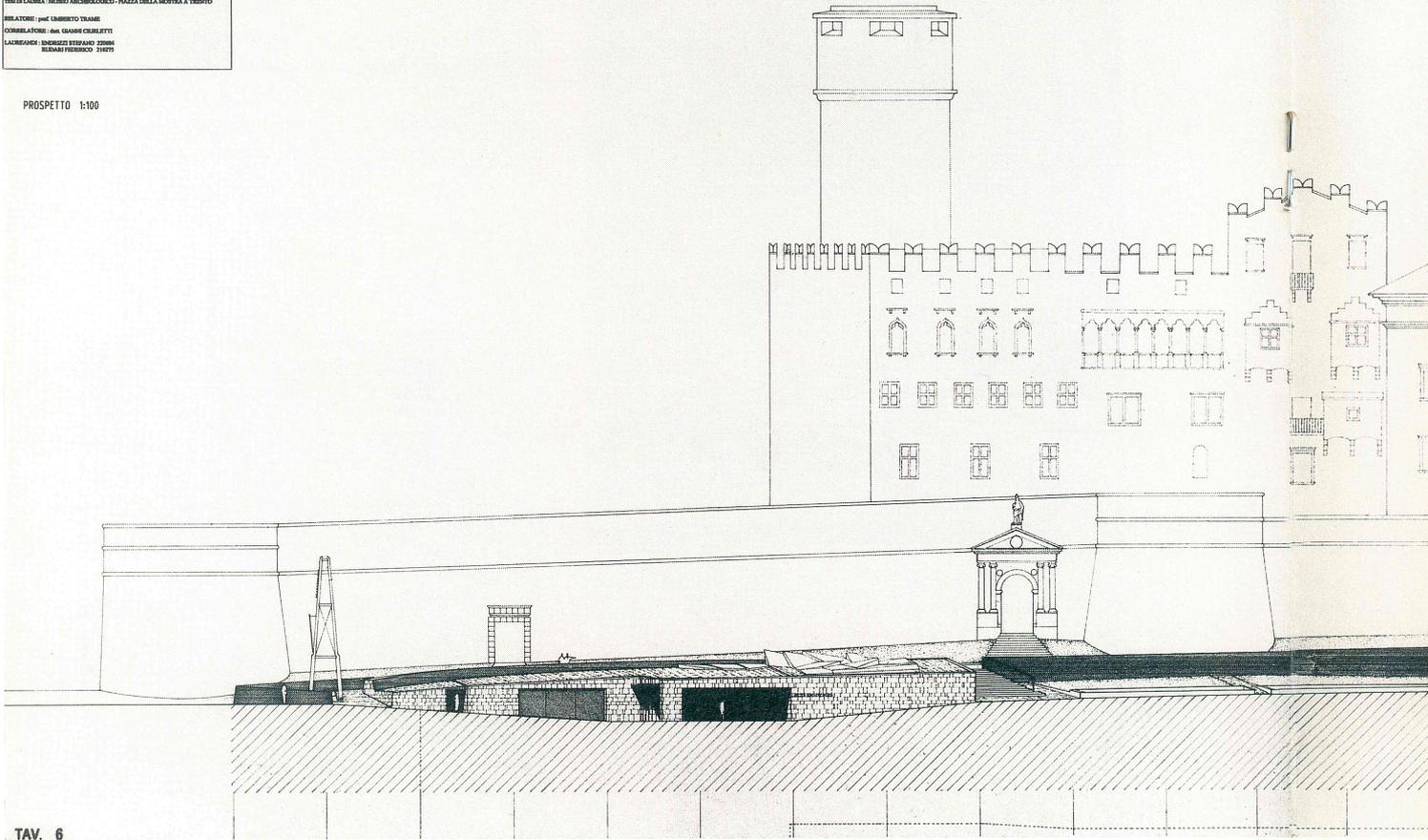
1. Libreria
2. Esposizione permanente
3. Lapidario
4. Sala conferenze
5. Ufficio
6. Deposito



ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA  
 CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA  
 Dipartimento di progettazione architettonica  
 Anno accademico 1997/98  
 Tesi conclusiva di Laurea - Marzo 1997

TESE DI LAUREA: MEZIO ARCHEOLOGICO - PIAZZA DELLA MOSTRA A TREVISO  
 RELATORE: prof. UMBERTO TRAME  
 COORDINATORE: arch. GIANNI CALZETTI  
 LAUREANDO: INDIRIZZI STEFANO - 20088  
 TREVISO (VEDUGO) - 1997

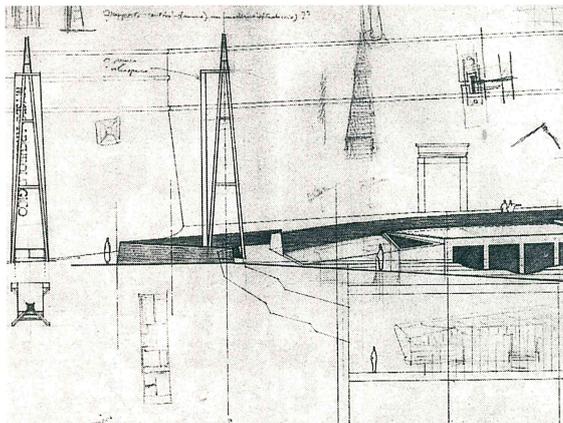
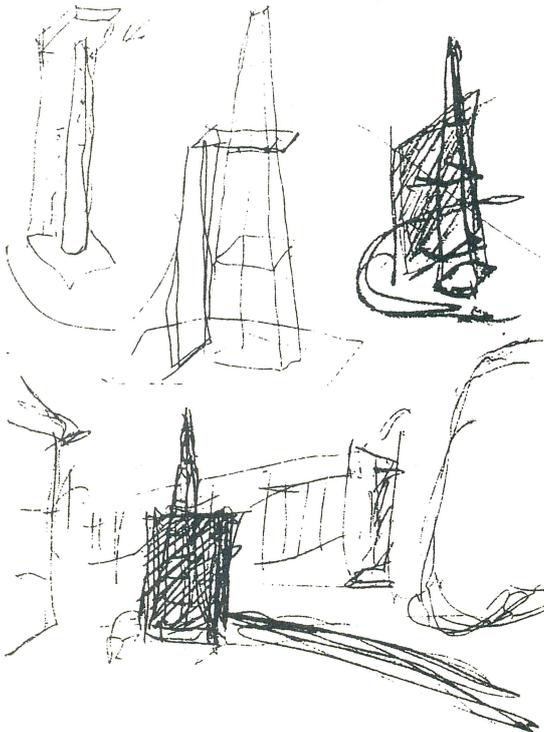
PROSPETTO 1:100

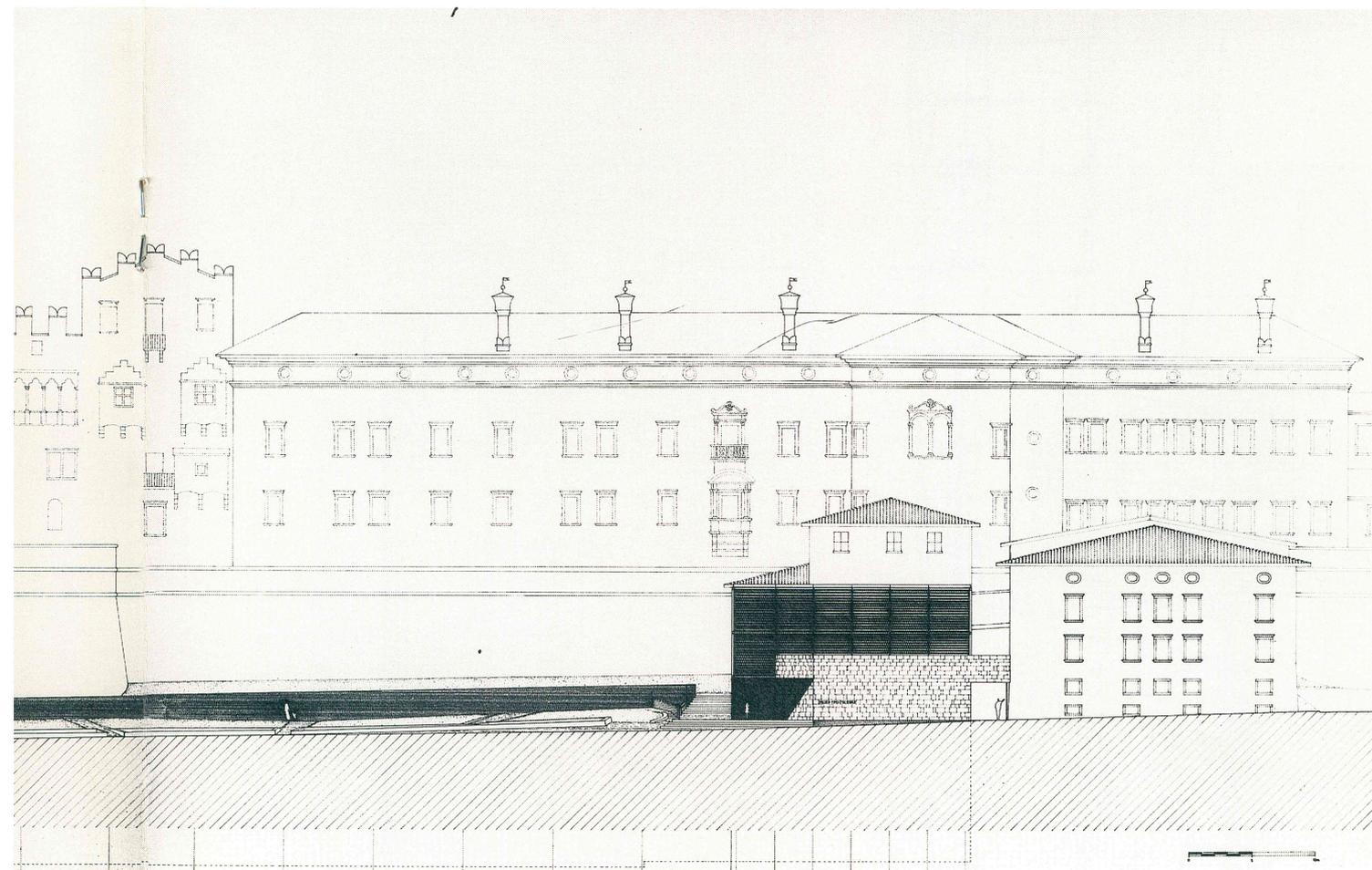


TAV. 6

PROSPETTO VERSO IL CASTELLO

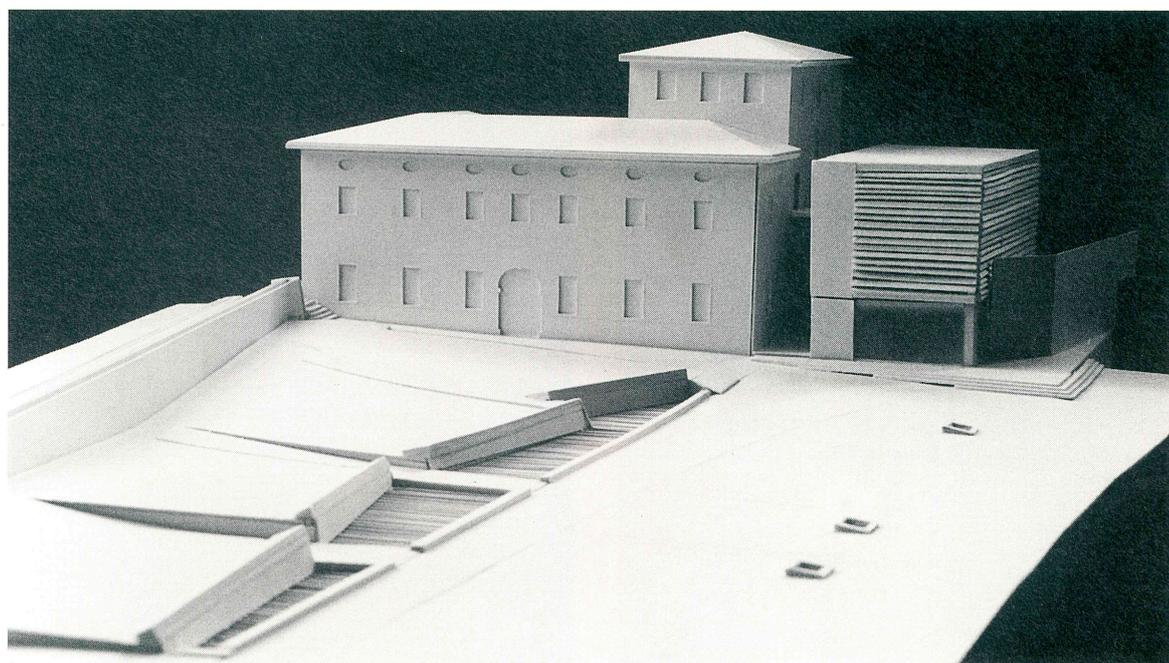
*“Traliccio”: segna assieme al muro la fine della piazza, ponendosi in contrasto con i corpi orizzontali dell’ingresso.*

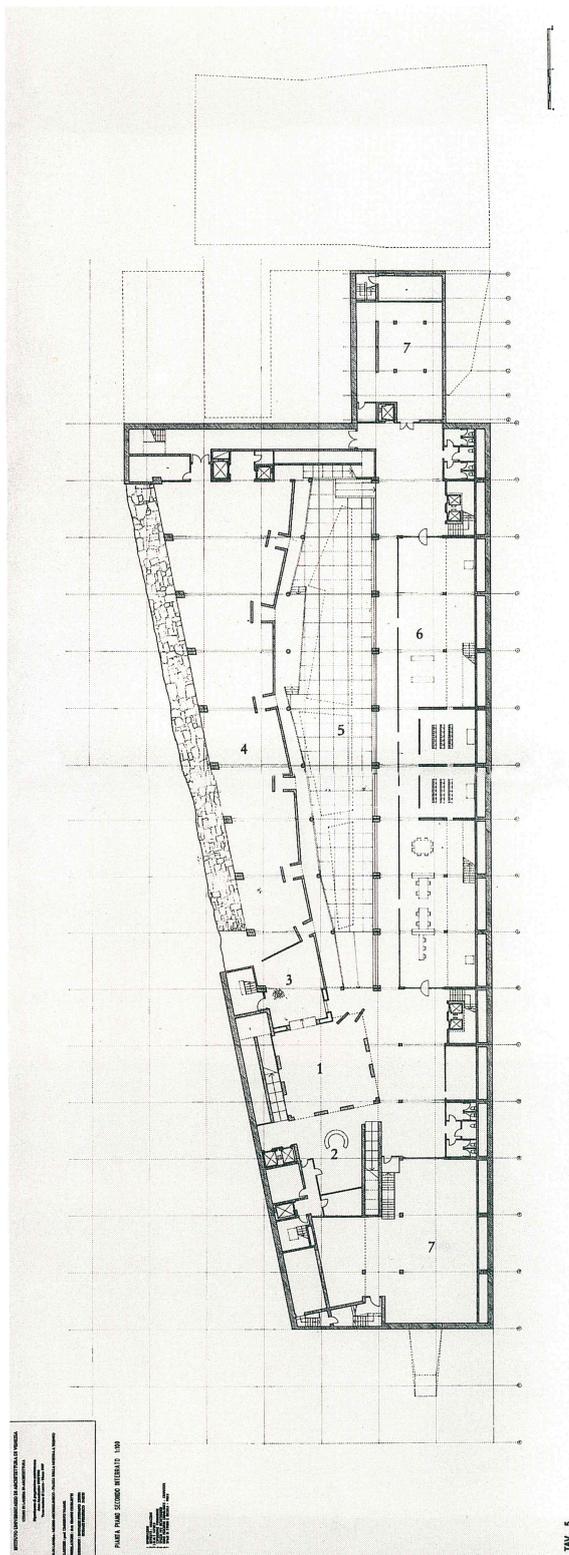
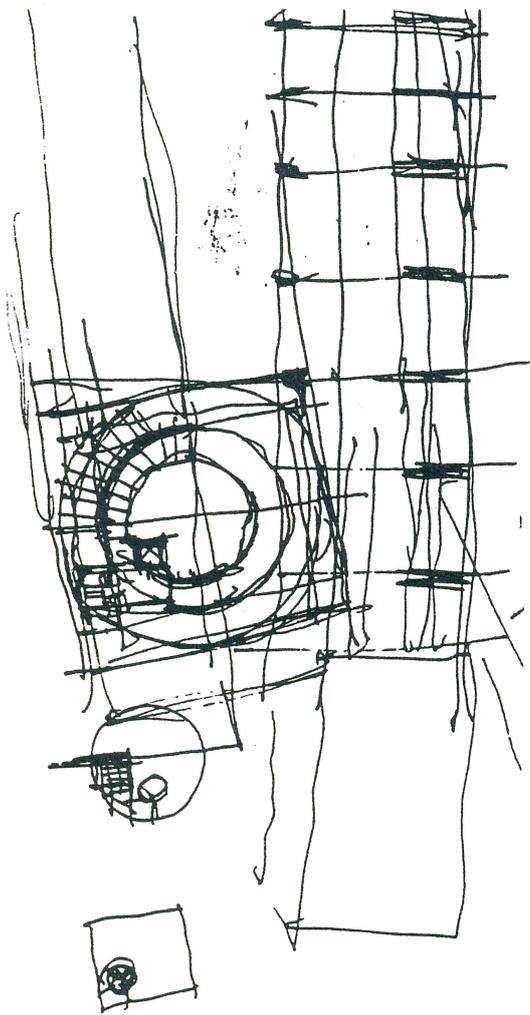




PARTICOLARE DEL PLASTICO

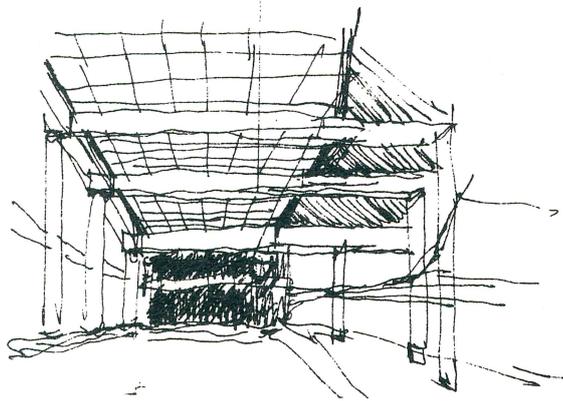
*Il taglio al centro della piazza illumina la corte interna del museo.*





PIANTA PIANO SECONDO INTERRATO

1. Corte di accesso
2. Informazioni
3. Inizio percorso cronologico - computers
4. Esposizione permanente
5. Spazio per ricostruzioni
6. Spazi di studio - ricerca - video
7. Deposito - Magazzino

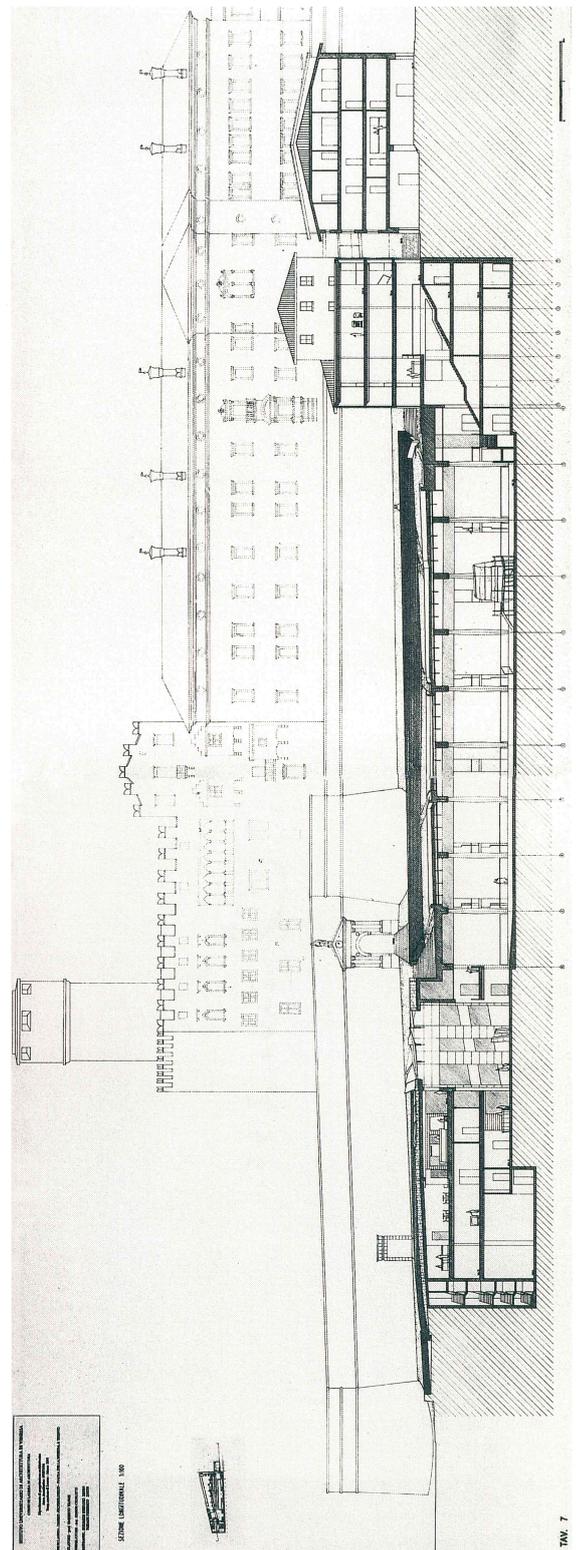


VISTE CORTE INTERNA

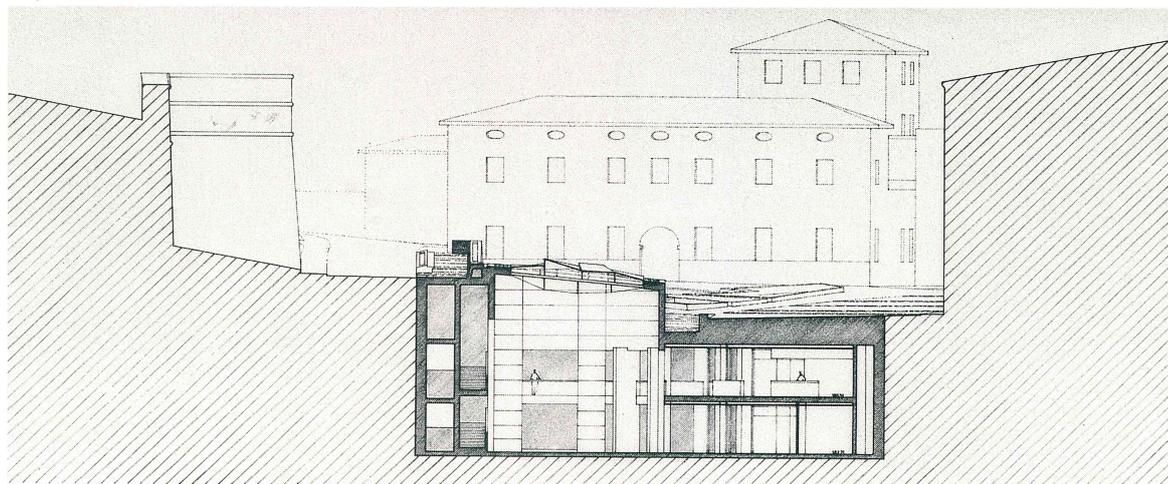
*Elemento di mediazione tra le due parti espositive, con le restituzioni in scala dei resti archeologici.*



SEZIONE VERSO IL CASTELLO

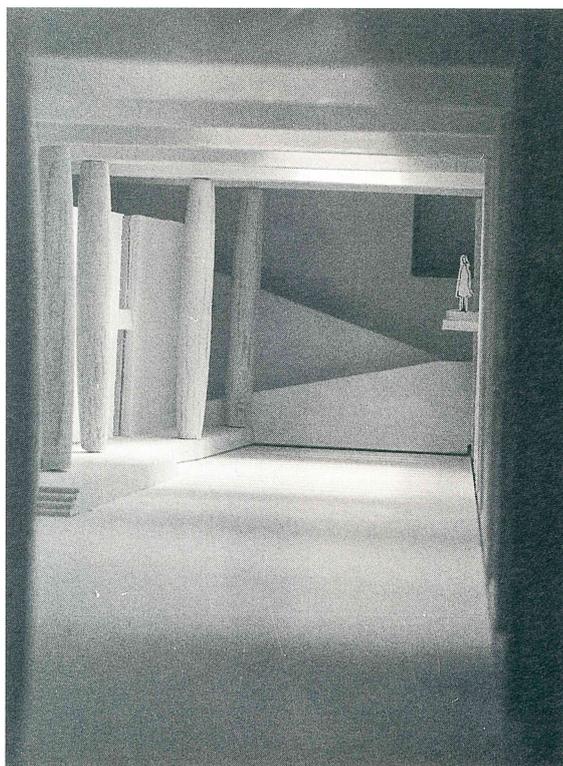


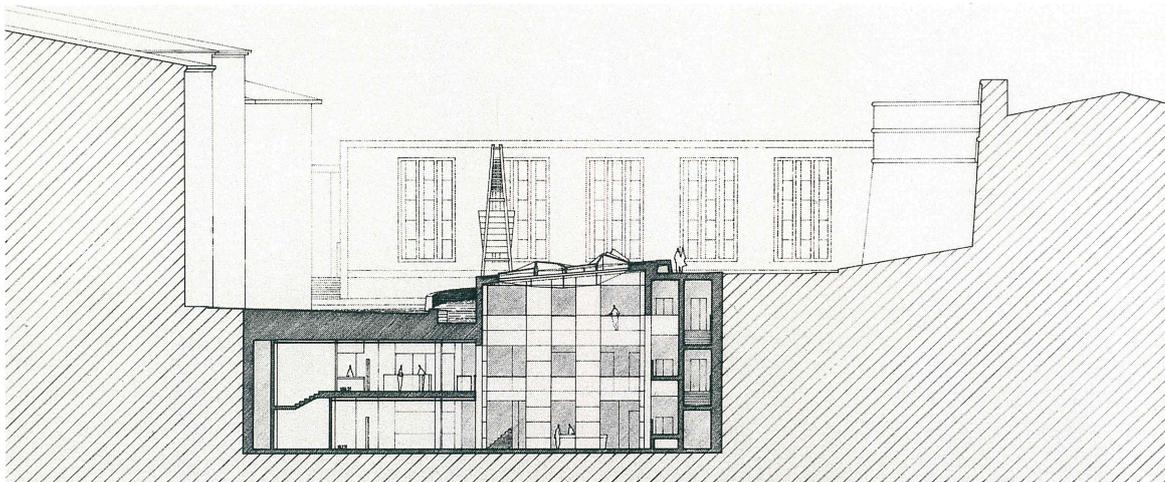




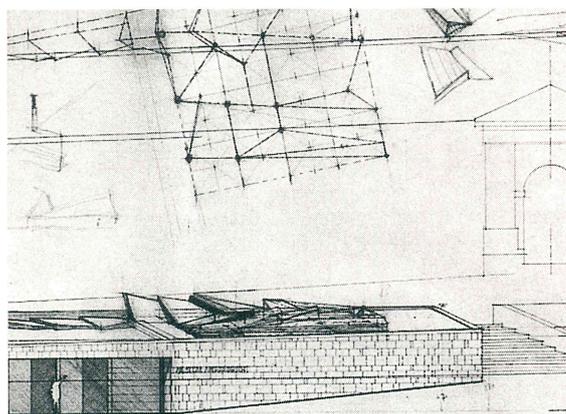
SEZIONE TRASVERSALE VERSO LA QUESTURA

VISTA CORTE INTERNA

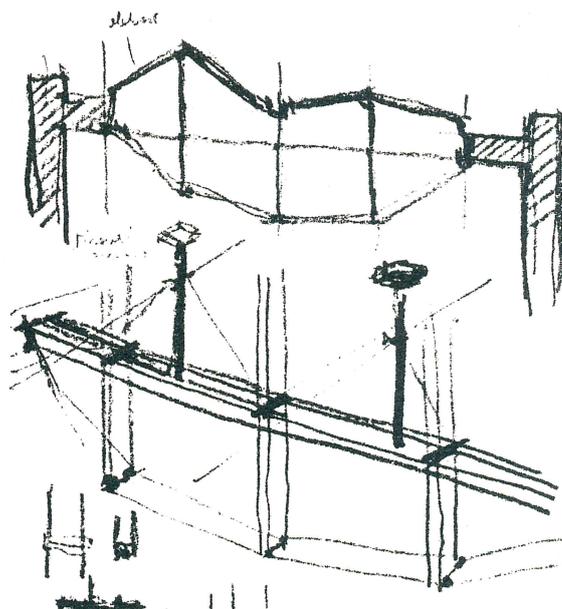




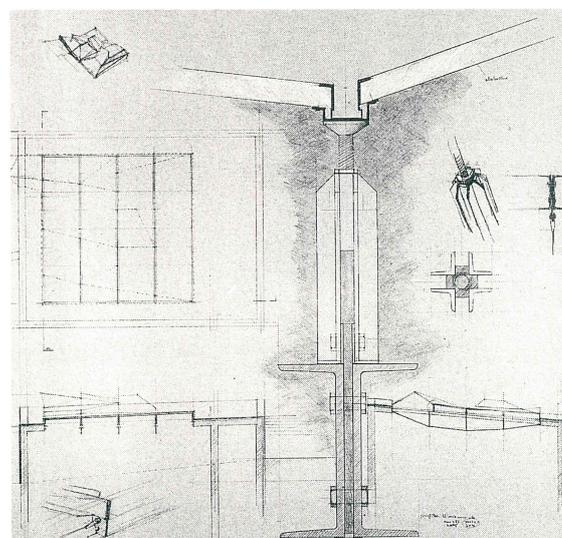
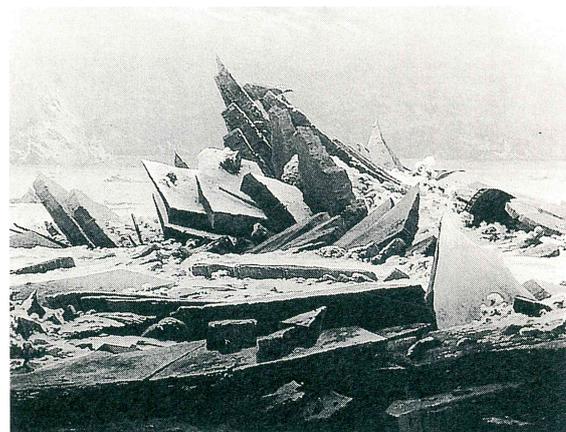
SEZIONE TRASVERSALE VERSO LE SCUOLE "R. SANZIO"



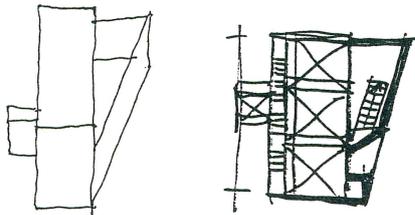
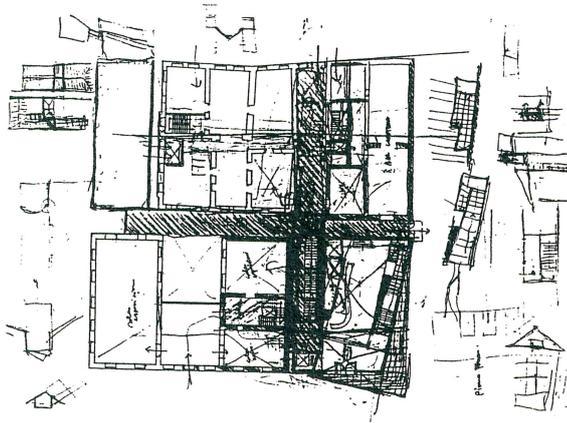
PARTICOLARE COPERTURA CORTE D'INGRESSO.



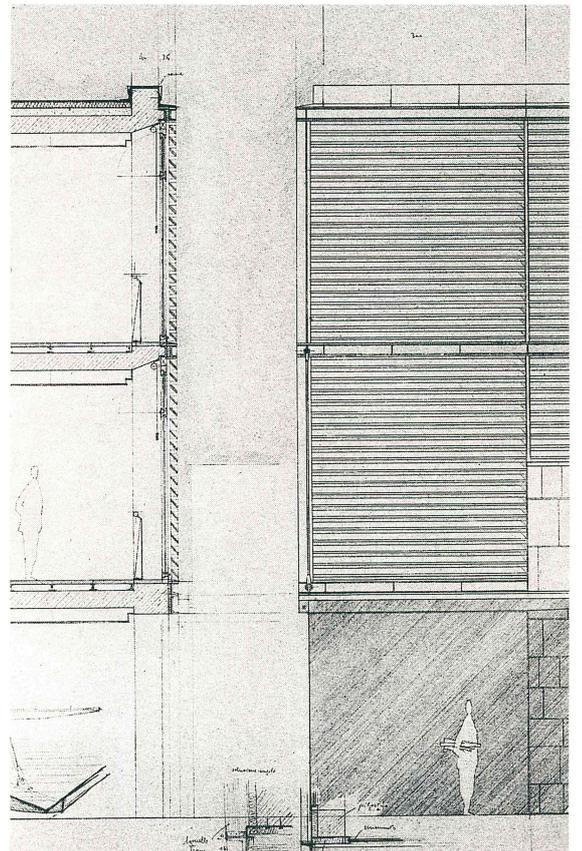
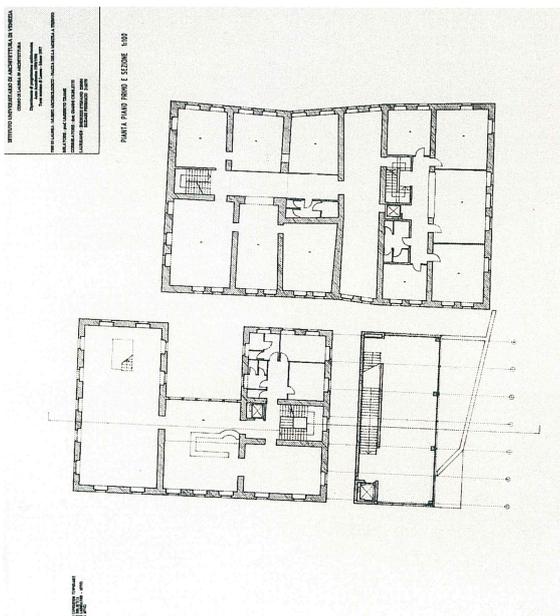
*Gli elementi di alabastro traslucido sono sostenuti da una struttura in ferro visibile solo dall'interno.*



C. D. Friedrich : Naufragio della "Speranza"

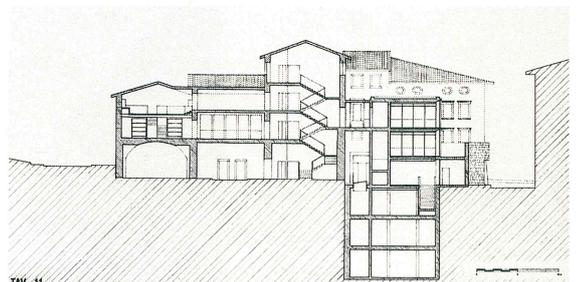


PIANTA PIANO PRIMO

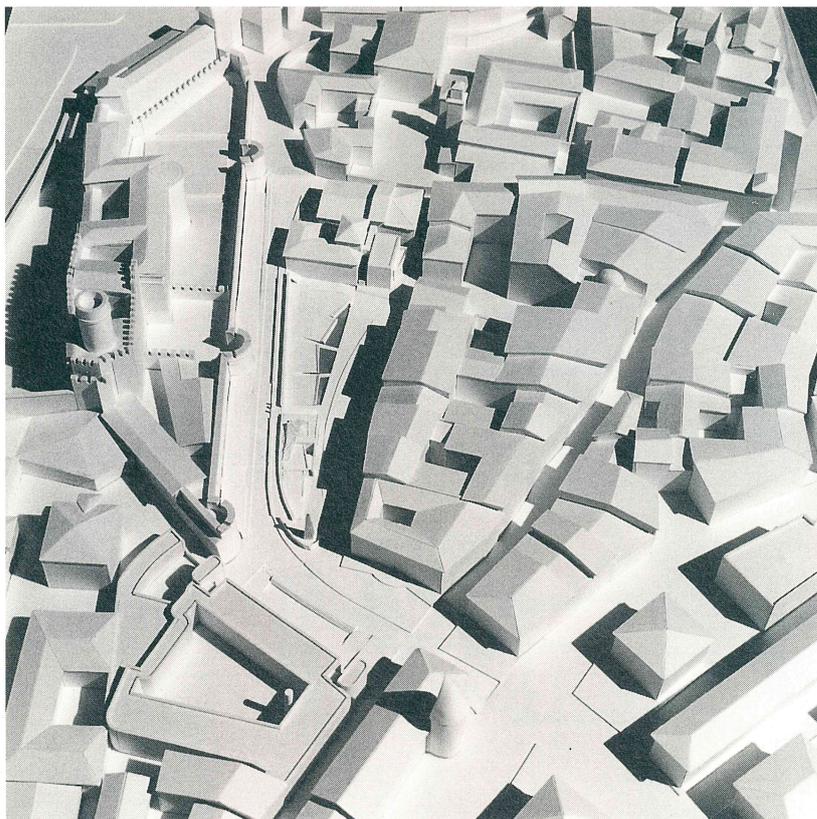


DETTAGLIO EDIFICIO D'ANGOLO

SEZIONE TRASVERSALE SUL NUOVO EDIFICIO E SULLA BIBLIOTECA



PLASTICO ( 1: 500 ).  
*Vista aerea.*



PLASTICO ( 1: 125 ).  
*Veduta della piazza.*

